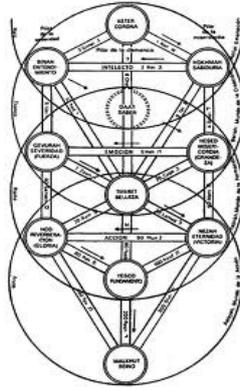


La Cabala e Cayce: comunicare direttamente con Dio



Non esiste un libro singolo intitolato "La Cabala", come vale anche per la Bibbia e il Corano. Gli insegnamenti della Cabala si trovano in centinaia di manoscritti e trattati risalenti ad alcuni migliaia di anni prima dell'incarnazione di Cristo fino ai tempi moderni.

I primi manoscritti della Cabala introdussero l'idea dell'estasi che deriva dalla diretta comunione con Dio. Questa estasi fu ben definita da Plotino (204-270), il fondatore del neo-platonismo, autore delle *Enneadi*: "La liberazione della mente dalla sua coscienza finita, diventando tutt'uno e identificata con l'infinito." La meta del mistico era sempre passare dalla coscienza individuale, finita alla coscienza universale, finita che era la condizione naturale di Dio.

Questa nozione della comunicazione con Dio forma il cuore di ogni pensiero cabalistico. Questi primi mistici introdussero anche l'idea che gli incontri ravvicinati con Dio possono essere pericolosi per le menti impreparate. Benché la Torah indichi che ogni ebreo fedele potrebbe comunicare direttamente con Dio senza rischio, i cabalisti credevano che un vero contatto con una forza tanto infinita ed onnipotente quanto lo è Dio potesse portare alla pazzia. Per questo motivo i cabalisti, inizialmente, limitarono lo studio e la pratica a persone sopra i 40 anni d'età, che già comprendevano gli elementi essenziali della legge e delle pratiche spirituali.

Anche con oltre 100 codici cabalistici a disposizione, si continuò a cercare e ricevere saggezza direttamente dal cielo attraverso rivelazione, percezione intuitiva, profonda meditazione ed illuminazione spontanea.

Il Mistero del Carro (circa 7 a.C.) è un manoscritto del movimento *Merkaba* (dall'ebraico RKB, "viaggiare" verso il cielo). Fu sviluppato da una visione di un carro fiammeggiante avuta dal profeta Ezechiele. Trovandosi vicino ad un fiume in Babilonia, Ezechiele vide nei cieli quattro creature alate (un uomo, un leone, un bue e un aquila - molto simile alle visioni di Daniele e dell'Apocalisse, che Cayce identificò nella lettura 281-16 come quattro influenze carnali che devono essere soggiogate dallo Spirito), ruote rotanti (i chakra?) e un trono fiammeggiante. Seduta sul trono fu "la gloria del Signore" (Ezechiele 1). Questi



cabalisti di Merkaba usarono questa visione come un modo per descrivere i regni di Dio, che si trovano al di sopra del mondo materiale che gli umani conoscono. Meditavano sull'immagine del carro fiammeggiante, usandola come un mantra visivo.

Una parte degli scritti di Merkaba sono gli scritti di **Hekhalot (ebraico per "palazzi celesti") che descrivono in dettaglio come i cercatori della presenza di Dio entravano in stati simili a quelli meditativi per mettersi in comunione con l'eterno infinito (*Ein Sof*) – proprio come fece Cayce per fare alcune delle sue letture più spirituali. I cabalisti credono che Dio continui a mettersi in comunione con le menti e i cuori di chi è aperto alla comunione come lo era Mosè.**

Gli scritti di Merkaba e Hekhalot descrivono il sentiero attraverso i mondi superiori verso il carro celeste come un sentiero pericoloso e terrificante. Passava accanto a sette cieli pieni di eserciti di angeli. Fiumi di fuoco uscivano dal cielo mentre gli angeli tiravano il carro attraverso l'aria. La meditazione si concentrava sul carro al fine di superare gli ostacoli che si trovavano sul percorso per arrivare al carro stesso e di vedere l'immagine del Signore seduto sul trono. Per arrivare al trono ci voleva preparazione e pratica spirituale notevole, attenzione e concentrazione straordinarie e un desiderio incrollabile di conoscere Dio direttamente.



Un altro movimento di cabalisti alla ricerca di estasi fu sviluppato dai mistici di una città di nome Safed nell'Asia minore (oggi Turchia) - chiamata la città della Cabala. I concetti e i metodi di Safed si diffusero in tutto il Mediterraneo orientale – dalla Turchia all'Egitto, compresa la Palestina, e fino alla lontana Persia e furono conosciuti come il cabalismo *Lurianico*, dal suo fondatore Isaac Luria (1534-1572), che era noto anche come "Ari" (ebraico per *leone*). Invece di cercare di viaggiare attraverso i palazzi del cielo verso il carro e l'immagine del Signore, i mistici lurianici cercavano il "vuoto puro" (*tehiru*), dove l'essenza di Dio si ritirava per conservare la perfezione mentre la Creazione si sviluppava. I perfetti e puri non potevano restare in mezzo agli errori che dovevano necessariamente verificarsi durante il viaggio volontario della crescita dell'anima. Questi cabalisti credevano che il Creatore si ritirasse in uno stato immobile e vuoto e che si possa trovare Dio solo là.

Ciò che i primi cabalisti cercavano era il contatto diretto e personale con il divino. Benché lo cercassero nel contesto e nel mondo delle leggi, rituali e tradizioni religiosi, il loro contatto personale con il divino li distinse dalla comunità più grande del giudaismo e, più tardi, dalla cristianità. Molti mistici cristiani ricevevano i loro metodi mistici dallo studio della Cabala, così come dallo gnosticismo, platonismo ed ermetismo. Quei metodi ed esperienze estatiche venivano tenuti segreti perché la comunità più grande non era in grado di affrontare individui che erano in unione spirituale diretta con il Dio di tutta la creazione. Le autorità e anche le masse erano convinte che il diavolo dovesse essere coinvolto in ogni divinazione del genere, e durante

alcuni periodi di maggiore popolarità della Cabala, l'inquisitore sempre all'inseguimento era autorizzato ad arrestare e condannare quei mistici ad essere bruciati sui roghi, specialmente se non erano cristiani, com'era il caso con i cabalisti.

In sostanza, la Cabala ci aiuta a diventare consapevoli delle forze invisibili della vita e a discernere ciò che è eterno da quello che è transitorio. Lo fa rivelando le fonti dell'energia creativa, della coscienza celestiale e del filo di unicità che passa attraverso la molteplicità della vita esteriore.

Secondo il punto di vista di Edgar Cayce, tutti i movimenti religiosi più importanti di questo pianeta hanno lo "stesso spirito di fondo" nella loro filosofia fondamentale. Qui gli fanno una domanda in merito riguardo al ruolo di Gesù nello sviluppo religioso/filosofico in questo mondo:

"(D) Che parte ebbe Gesù nelle Sue reincarnazioni nello sviluppo degli insegnamenti essenziali delle seguenti religioni e filosofie? Dapprima, il buddismo.

(R) Questo ne è solo una.

(D) Islamismo, confucianesimo, scintoismo, bramanoismo, platonismo, giudaismo.



(R) Com'è stato indicato, l'entità [Gesù] – come entità – ha influenzata direttamente o indirettamente tutte quelle forme di filosofia o pensiero religioso che insegnavano che Dio è Uno. Nella prima, come uno che era legato – nella meditazione o nello spirito – a colui che ne era alla guida, e quelle cose che sono state aggiunte sono molto simili a ciò che è stato aggiunto nel giudaismo. Che sia nel buddismo, islamismo, confucianesimo, platonismo o che altro – a questi è stato aggiunto molto da ciò che è stato detto da Gesù nel Suo cammino in Galilea e Giudea. In tutte queste, quindi, vi è quello stesso spirito di fondo." (364-9)

Peculiare del cabalismo è il riferimento di Cayce al giudaismo e platonismo, e se aggiungiamo lo gnosticismo e l'ermetismo, allora abbiamo le filosofie fondatrici del misticismo occidentale – anime che cercano la comunione diretta con il loro Creatore.

Cabala significa "ricevere", ma con la sfumatura "corrispondere" in un modo che è "a tu per tu" – come Mosè ricevette da Dio e comunicò con Dio a tu per tu, così che il suo viso "risplendette" per l'esperienza (Esodo 34,29). Cayce ferma la sua attenzione su questo, istruendoci: "segregatevi dalle preoccupazioni del mondo. Pensate a ciò che volete fare perché il vostro Dio vi incontri a tu per tu." (281-41)

Qualunque cosa ognuno di noi individualmente creda sia utile per incontrare Dio a tu per tu deve essere il procedimento della nostra preparazione. Cayce ci dice di "pensare" a questo e poi di usare quello che ci arriva come aiuto per incontrare Dio.

Ecco un'intuizione di Cayce: "Nelle preparazioni, quindi, ciascuno metta la mente, il cuore, l'anima in pace con Lui; e arriverà quella luce che splenderà nell'ora più buia, in quei periodi in cui ve ne è più

bisogno. Avvicinatevi al trono della misericordia con misericordia verso tutti.” (262-21) Mostrare misericordia nei confronti di tutti mentre si cerca di incontrare il Creatore Misericordioso a tu per tu è una buona pratica per esercitarsi.

Una volta che ha inizio la nostra unione spirituale con Dio, è necessario che continuiamo così su una base piuttosto regolare, come in questa lettura: “Mantieniti vicino a quel risveglio mentale e spirituale che arriva con la comunione con Lui nel tuo sé interiore, poiché Egli è in grado di guidarti attraverso tutte le ombre che possono sorgere.” (262-37) Quando siamo di fronte alla luce dell’amore, della misericordia e della guida di Dio, tutte le ombre nel nostro cuore, nella mente e nella vita restano indietro. La nostra vita prende una strada nuova ed illuminata verso la felicità e la pace eterna.

Personal Spirituality, estate 2010